

Indetto per domani a Campobasso un comizio del MSI

Protesta antifascista nel capoluogo molisano

Convegno regionale sardo sui problemi dell'agricoltura

SASSARI, 6. Oggi e domani si terrà a Sassari, nel salone della federazione comunista, un convegno regionale sui problemi agrari, presieduto dal compagno Arturo Colombi, della Direzione del partito.

Al convegno partecipano i dirigenti regionali del partito, i membri delle federazioni delle federazioni comuniste della Sardegna, i dirigenti delle sezioni comuniste dei centri contadini più importanti, sindaci e direttori comunisti delle organizzazioni contadine.

Il convegno si propone di esaminare la situazione dell'agricoltura sarda e i compiti del comunista nella lotta per una nuova politica agraria del governo regionale e di quello nazionale nei confronti della Sardegna nel quadro più vasto della lotta per la riforma agraria generale.

Terrà la relazione introduttiva il compagno Luigi Pintor, del Comitato centrale e responsabile del lavoro agrario del Comitato regionale del partito.

La lista del PCI a Latiano e a Lavello

BRINDISI, 6. A Latiano dove le distinzioni del consigliere del centro sinistra provocarono lo scioglimento del Consiglio comunale e dove come a Mesagne ed Erchie si voterà il 12 e il 13 giugno il nostro partito ha presentato la propria lista di candidati che ha conquistato il primo posto.

Ecco la lista: Errico Vinicio, medico, sindaco uscente; Bellanova Giovanni, artigiano; Bianco Tommaso, colono, consigliere uscente; Callolo Antonio, bracciante; Carbone Giuseppe, bracciante; Cervellera Antonio, coltivatore diretto (indipendente); Colucci Donato, operaio edile, assessore uscente; De Fazio Angelo, artigiano, assessore uscente; De Michele Giuseppe, bracciante; D'Orta Francesco, operaio, consigliere uscente; Gigliola Michele, bracciante, consigliere uscente; Imperiali Antonio, bracciante; Lamarina Antonio, bracciante; Lepore Antonio, colono; Madaghiele Antonio, artigiano (indipendente); Madaghiele Salvatore, coltivatore diretto, consigliere uscente; Melignano Vincenzo, colono; Manfrotto Armando deputato al Parlamento, consigliere uscente; Muri Antonio Maria, colt. uscente; Muri Giovanni, socialista; Napolitano Angelo, colono, consigliere uscente; Pasolini Salvatore, operaio; Pezzacchia Donato, geometra (indipendente); Riberti Antonio, artigiano; Rossi Cosimo, operaio chimico; Rubino Giovanni Salvatore, coltivatore diretto; Russo Giuseppe, colt. uscente; Santoro Antonio, socialista; Santoro Antonio, socialista; Santoro Antonio, socialista.

MEZZO 6. Questa lista del PCI al Comune di Lavello per le elezioni comunali del 12 e 13 giugno:

- 1) STRAZZELLA Michele (Giovanni);
- 2) IACOVIELLO Alberto (Antonio);
- 3) BISCEGLIA Antonio;
- 4) BISCEGLIA Donato;
- 5) CATARINELLA Giovanni (Stalio);
- 6) CAPORALE Donato;
- 7) CAPRIOLI Mauro;
- 8) CAVALLERANO Alfonso;
- 9) COSTANTINO Francesco;
- 10) VIELLO Giuseppe (11) DELIA Angelo;
- 12) DI BARI Raffaele;
- 13) DI GIACOMO Donato;
- 14) DI GIULIO Michele;
- 15) DI STEFANO Gerardo;
- 16) DUINO Donato Giuseppe;
- 17) FALIVENE Oronzo;
- 18) FANFARIELLO Francesco;
- 19) FINIGUERRA MAURO;
- 20) FINIGUERRA Vito;
- 21) FINIGUERRA Vito;
- 22) GENTILE Savino;
- 23) GIACOMO Donato;
- 24) LAPOICIRELLA Gino (Antonio);
- 25) PELLEGRINO Francesco;
- 26) POLICASTRO Antonio;
- 27) ROBBE Carlo;
- 28) Russo Savino;
- 29) STRAZZELLA Donato;
- 30) ZEFOLA Antonio.

Catanzaro

Dibattito sulla vertenza medici-mutue

CATANZARO, 6. Giovedì 12 maggio al Teatro Comunale di Catanzaro avrà luogo un dibattito sulla vertenza per medici mutue e sul problema dell'assistenza sanitaria in genere. Condurrà la discussione l'onorevole dottor Aldo Di Mauro.

Dal nostro corrispondente

CAMPOLASSO, 6. La provocazione fascista in atto in tutta Italia sta cercando di trovare terreno su cui esprimersi anche nel Molise. A seguito dei noti fatti accaduti in questi giorni (le teppaglie fasciste avevano cercato di provocare tafferugli in diverse città d'Italia) anche a Campobasso i fascisti hanno indetto un comizio per domani, sabato, alle 18.30 nella piazza principale dove dovrebbe parlare un certo prof. Nicola Trani. Pare che con il pretesto del comizio i fascisti abbiano intenzione di organizzare un raduno in forze con l'appoggio di altri teppisti provenienti da fuori regione. L'opinione pubblica ha appreso la notizia con grande indignazione. Facendosi interprete dello stato d'animo popolare questa mattina, una delegazione formata dai responsabili provinciali PSI, PCI, PSUIP, delle rispettive organizzazioni giovanili e delle organizzazioni sindacali della CGIL e della UIL, sono stati ricevuti dal Prefetto di Campobasso per esprimere i cuisi della più viva protesta e l'indignazione degli antifascisti molisani per la palese provocazione che i fascisti vorrebbero intessere anche nel capoluogo.

Il rappresentante del governo non ha detto che avrebbe violato il comizio per motivi di ordine pubblico, ma ha dato assicurazione che avrebbe valutato il caso e avrebbe preso eventuali disposizioni in merito. Frattanto l'opinione pubblica molisana è in agitazione perché non accetta nel modo più assoluto che venga offesa la coscienza democratica e antifascista della città e si prepara a rispondere adeguatamente. Si è saputo che questa sera verranno affissi sulle cantonate cittadine dei vergognosi manifesti di apologia al fascismo e di vilipendio alla Resistenza.

Anche il partito della DC, pur non partecipando con la delegazione unitaria, ha espresso il suo disappunto per l'azione dei fascisti inviando presso il Prefetto un suo rappresentante per esprimere la protesta degli aderenti di quel partito.

Antonio Calzone

A congresso i giovani comunisti di Potenza

POTENZA, 6. Nella sede del PCI si terrà domenica 8 maggio con inizio alle 9, il VII congresso dei giovani comunisti di Potenza, alla presenza di 60 delegati rappresentanti i 1.029 iscritti della federazione e di altrettanti invitati. All'ordine del giorno: 1) una nuova organizzazione giovanile autonoma dei partiti di sinistra per proficua un nuovo assetto unitario delle forze sociali; 2) per dare una risposta chiara alla grave evoluzione reazionaria in corso nel paese; 3) l'azione politica di fronte alla relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giuseppe Motta segretario regionale lucano e sarà presieduta dalla compagna Lia Perelli della direzione della FGCI.

La Federazione della FGCI di Potenza ha raccolto e superato il 100% degli iscritti.

SICILIA

Alta Corte: si chiede l'intervento di Saragat

Dalla nostra redazione PALERMO, 6. L'Assemblea regionale siciliana è da oggi in vacanza per 15 giorni. La lunga sospensione dei lavori è stata ufficialmente giustificata dal centro sinistra, che l'ha imposta durante l'ultima conferenza dei capigruppo, con la necessità di consentire la preparazione e lo svolgimento della cerimonia celebrativa del ventesimo anniversario della conquista dello status di autonomia.

In realtà, un rinvio così lungo non si spiegherebbe se non si tenesse conto delle difficoltà cui il governo deve far fronte (fondo metallmeccanici, ente di sviluppo agricolo, grandi lotte di massa, ecc.). I lavori parlamentari riprenderanno così il 23 p.v. con la discussione di una serie di interpellanze del PCI, del PSUIP e del D'Acquisto) con cui si chiede la sospensione degli accordi capestro ENI-Edison Regione alla luce del fatto nuovo della fusione tra Edison e Montecatini. L'elemento politico più importante delle ultime ore è la decisione della commissione

L'intervento di Cardia all'Assemblea regionale sarda

«Premessa» avanzata ma arretrato il programma

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. Il Consiglio regionale, confermando quanto preannunciato nei due mesi scorsi, ha approvato una «premissa» posta al 13 per cento. Si tratta di un'introduzione che non fa parte organica del piano e che indica gli obiettivi e gli indirizzi necessari per raggiungere le finalità e gli scopi della rinascita. Il limite di tale «premissa» è dato dal fatto che il programma quinquennale presentato dalla giunta non tiene conto per nulla né degli obiettivi né della ricerca dei mezzi necessari per avviare una programmazione democratica. Pertanto, la «premissa» è qualcosa di astratto, che non ha alcun valore pratico, ma che serve solo alla giunta di centro-sinistra per coprire le sue responsabilità in ordine alla mancata scelta di una politica rivolta al progresso economico e sociale delle popolazioni sarde.

Il presidente del gruppo comunista, compagno Umberto Cardia, intervenendo stamane nel dibattito, ha definito interessante e anche singolare il primo documento del piano. Purtroppo esso non è stato approvato dalla giunta di centro-sinistra, nella quale la Democrazia cristiana — attraverso il mantenimento del programma quinquennale — tende a far prevalere la continuità della propria politica e del proprio potere, respingendo persino le argomentazioni degli alleati laici e certi pronunciamenti interni (come quello dei democristiani muresi) sull'esistenza di una radicale modifica del piano. Questa politica esistente è affiorata — anche dietro la spinta dell'opinione pubblica — attraverso la singolare forma della «premissa» che, in una nuova impostazione, viene quinquennale nella sua struttura essenziale, cioè nei confronti degli obiettivi in termini di occupazione, di reddito e di trasformazioni strutturali.

Per quanto concerne i problemi dell'occupazione, l'obiettivo è stato praticamente modificato. Il nuovo obiettivo posto dalla commissione è di 130.000 nuovi posti di lavoro: ma è una misura che per essere realizzata, ha bisogno di una politica diversa da quella delineata dal programma quinquennale. Il compagno Cardia ha quindi denunciato la drammatica situazione in cui si trova il paese, e ha espresso la sua ferma convinzione che non si può — ha detto il capogruppo comunista — prevedere nel programma che l'incremento dei nuovi posti di lavoro debba

g. f. p.

Sciopero degli autoferrottranvieri dell'ex Di Raimondo di Ragusa

PALERMO, 6. I dissenzienti autoferrottranvieri dell'ex Di Raimondo di Ragusa hanno effettuato oggi, 24 ore di sciopero completo per protestare l'annessione da parte del governo regionale del decreto per la definitiva concessione delle linee all'azienda pubblica dei trasporti che opera a Catania (AST).

Il decreto stipulato scade infatti a fine mese e se entro il 30 la concessione non verrà confermata, il personale si troverà praticamente sul lastrico.

Questa volta si tratta dell'Associazione commercianti che l'attuale direttore, ex gerarca fascista, manovra a fini politici. Una campagna di stampa subito bloccata

COSENZA: UN NUOVO SCANDALO DELLA D. C. MESSO A TACERE

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 6. A Cosenza gli scandali in cui sono coinvolti grossi e piccoli personaggi della democrazia cristiana ormai non si contano più. Questa volta è di turno l'Associazione cosentina dei commercianti intorno alla cui attività è in particolare al suo direttore, l'ex gerarca fascista Santo Sinibaldi, si sta facendo un clamore tale che rischia di arrivare fino alle stelle.

I fatti sono cominciati una quindicina di giorni fa allorché la pacifica Associazione dei commercianti (pacifica perché fino ad oggi nessuno aveva osato mettervi il naso dentro), che dovrebbe essere strumento di tutela dei diritti degli associati e contemporaneamente di quelli ancora più importanti dei consumatori, è stata messa alla berlina da un paio di violentissimi articoli di stampa apparsi su un periodico locale noto per la sua spregiudicatezza nell'affrontare alcuni problemi della vita cittadina.

Si è così saputo che l'ex gerarca fascista, direttore dell'Associazione dei commercianti di Cosenza, è intenzionato a far sì che il consigliere privato e fidato del maggior esponente della Democrazia cristiana, il segretario provinciale del partito Dr. Pasquale Perugini, che la terra dei nomi segnalati dall'Associazione per la nomina a consigliere della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania non presenta alcun merito, sia costituito soltanto dai nomi del direttore Sinibaldi, del vice direttore Sandro Petraglia e del signor Gargano, consigliere dell'Associazione, che il Sinibaldi, facendosi fure della sua carica e del numero assai cospicuo dei commercianti associati, ha in mano una forza politica molto importante che egli fa oscillare, a seconda delle circostanze tra la Democrazia cristiana e il partito socialista allo scopo di entrare nelle grazie dei grossi papaveri locali di questi due partiti e potere in questo modo penetrare, sempre più profondamente, con una schiera di sostenitori nella macchina del sottogoverno locale; che, infine, l'Associazione dei commercianti, non si sa bene in virtù di quale disposto legislativo, riscuote la somma di lire cinquecento per ogni capo di bestiame macellato, il che automaticamente autorizza alle associazioni similari a fare la voce grossa presso il sindaco di Cosenza e il prefetto per ottenere lo stesso privilegio e ingiustificato trattamento.

Insomma si sono sapute molte cose che la maggior parte dei cittadini ignorava. All'apparire del primo «pezzo» sul periodico locale si sono visti il direttore dell'Associazione dei commercianti e il segretario provinciale della DC visibilmente corrucciati. Da prima il Sinibaldi, stipendiato con oltre trecentomila mensili sul capo dell'ente, colista del partito, poi, in un'arrogante e sberleffiata, si è calmato. Che cosa era successo? Sembra che il suo potente amico, il segretario della Democrazia Cristiana, Perugini, sia intervenuto presso il direttore e proprietario del periodico in oggetto facendo in modo (incredibile ma vero) che immediatamente il secondo «pezzo», quello in cui erano condensati i capi d'accusa contro l'Associazione dei commercianti, venisse soppresso proprio mentre il giornale era già in tipografia.

Si è così messo in giro nelle edicole un giornale mutilato: solo alcune copie già stampate sono circolate e da queste la gente ha potuto conoscere quello che avviene in seno all'Associazione cosentina dei commercianti.

Ora si sono calmate le accuse intorno a questo ennesimo scandalo? Sembra di sì: ma a parte tutto vorremmo proprio sapere in nome di quale «nobilitate» contropartita il potente dirigente democristiano è riuscito a tappare la bocca ad un giornale che, in passato, ripetiamo, è stato diverse volte ammirato per la spregiudicatezza nel trattare delicati problemi della vita cittadina e provinciale.

Olofermo Carpino

Ma il Prefetto di Matera e la GPA lasciano correre...

Ma il Prefetto di Matera e la GPA lasciano correre...

Miglionico: il sindaco maggiore evasore fiscale

Innumerevoli episodi di «allegra finanza»: un aperitivo costato al Comune 30 mila lire, due salottini «acquistati in famiglia», le «missioni» del segretario della Sezione democristiana

Nostro servizio

MIGLIONICO, 6. Cosa sta accadendo nel Comune di Miglionico? Sindaci e Giunta democristiana sembrano lanciatissimi ad amministrare «allegramente» e le finanze del Comune con metodi che guardano caso, il prefetto di Matera lascia correre.

Altri episodi in cui è implicato un assessore supplente, il signor Corallo. Egli durante una lunga riunione di consiglio comunale ha presentato un solo assessore effettivo e due assessori supplenti, ha fatto deliberare la liquidazione di una spesa di circa mille lire per la fornitura di macchinari per la fornitura al Comune di due salottini. Vuole il buon costume che quando si debba una spesa per procurare, in un Comune, un salottino, si allontanino per non influenzare la decisione. Il Corallo, invece è il per amor di cronaca citiamo anche un altro episodio in cui viene chiamato in causa il segretario della locale sezione del prof. Spada al quale vengono spesso allineate pesanti missioni, in cui si tratta di offrire una settimana — con pagamento di «altissima» spese, per conto del Comune pur non essendo membro della giunta, una semplice «ossessione».

E' legittimo chiedersi perché mai per queste missioni non viene inviato un membro della giunta e sia invece il segretario della DC.

Il caso più clamoroso, però riguarda ancora il sindaco, il quale risulta un dei maggiori evasori fiscali per il Comune di Miglionico. Come è stato documentato recentemente in un pubblico manifesto della sezione comunista, l'ottimo è stato ampliato di un milione e mezzo di lire per la imposta di famiglia su un «cedolo» di appena mezzo milione, perquisito invece 4.000.000 lire dell'IRAM per la imposta di famiglia e circa 600.000 lire per l'esistenza ai coltivatori diretti.

A questi redditi si aggiungono altre 200.000 lire per la imposta di famiglia delle proprietà di appaia menti di suo proprio.

Tutto ciò avviene mentre il Comune versa una serie di misure di emergenza per il pagamento della duecentina di studenti non contributivi che gravano sul bilancio del Comune per il pagamento degli oneri fiscali e contadina.

Il convegno è scaturito dallo stato di agitazione di 12 mila aziende contadine dei comuni di Sambiasse, Nicastro e Santa Eufemia che dal '57 si rifiutano di pagare le tasse: tasse non pagate che hanno ormai raggiunto la cifra di mezzo miliardo.

Ecco il testo del manifesto fatto affiggere dall'Alleanza contadina in preparazione del convegno:

«I coltivatori diretti della nostra provincia si trovano in una situazione veramente di disperazione. Per anni e anni a questi contadini è stato portato via il frutto di tutte le loro dure fatiche. Sono stati spremuti come un limone dai monopoli della Federcosorzi e da tutti coloro che detengono le leve della nostra economia, mediante la impostazione di alti prezzi dei prodotti industriali, di stoffe, di trasporti e di altri costi e di forti oneri fiscali e contributivi. Oggi questi contadini non ce la fanno più, non restano più a pagare le tasse e i contributi: non sono in condizioni di poter assicurare una vita civile alle loro famiglie.

«Si sovvenzionano, attraverso i vari piani, i vertici della Mezzogiorno, le aziende specializzate, i Consorzi di bonifica, ecc., la grande proprietà terriera e la azienda capitalistica, mentre all'impresa contadina, già agnante per la politica agraria sino ad oggi portata avanti, viene dato l'ultimo colpo di grazia con le imposte e i pagamenti».

«I contadini chiedono una nuova legislazione per: 1) abolire le imposte, sovrainposte e tributi gravanti sulla proprietà contadina; 2) abolire le imposte di successione gravanti sui coltivatori diretti; 3) ridurre al 50% i contributi diretti e modificare l'attuale sistema previdenziale col passaggio della Cassa mutua all'INAM, al fine di avere la concessione dell'assistenza farmaceutica e degli assegni familiari; 4) I contadini uniti rivendicano subito: 1) revoca di tutti gli esecutivi in corso contro coloro che non hanno potuto pagare le tasse; 2) sospensione della riscossione delle imposte e sovrainposte fondiari e dei contributi mutualistici che gravano sui coltivatori diretti; 3) contributo statale per rinvigore i vigneti».

Si è tenuta a Taranto, nei giorni scorsi, una riunione della Segreteria delle Camere Confederali del Lavoro e delle Fiom provinciali di Taranto, Bari e Brindisi, allargata a numerosi membri di Commissioni Interne e dirigenti delle Sezioni sindacali aziendali.

Convegno regionale sulla libertà e la condizione operaia in Puglia

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 6. A Cosenza gli scandali in cui sono coinvolti grossi e piccoli personaggi della democrazia cristiana ormai non si contano più. Questa volta è di turno l'Associazione cosentina dei commercianti intorno alla cui attività è in particolare al suo direttore, l'ex gerarca fascista Santo Sinibaldi, si sta facendo un clamore tale che rischia di arrivare fino alle stelle.

I fatti sono cominciati una quindicina di giorni fa allorché la pacifica Associazione dei commercianti (pacifica perché fino ad oggi nessuno aveva osato mettervi il naso dentro), che dovrebbe essere strumento di tutela dei diritti degli associati e contemporaneamente di quelli ancora più importanti dei consumatori, è stata messa alla berlina da un paio di violentissimi articoli di stampa apparsi su un periodico locale noto per la sua spregiudicatezza nell'affrontare alcuni problemi della vita cittadina.

Si è così saputo che l'ex gerarca fascista, direttore dell'Associazione dei commercianti di Cosenza, è intenzionato a far sì che il consigliere privato e fidato del maggior esponente della Democrazia cristiana, il segretario provinciale del partito Dr. Pasquale Perugini, che la terra dei nomi segnalati dall'Associazione per la nomina a consigliere della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania non presenta alcun merito, sia costituito soltanto dai nomi del direttore Sinibaldi, del vice direttore Sandro Petraglia e del signor Gargano, consigliere dell'Associazione, che il Sinibaldi, facendosi fure della sua carica e del numero assai cospicuo dei commercianti associati, ha in mano una forza politica molto importante che egli fa oscillare, a seconda delle circostanze tra la Democrazia cristiana e il partito socialista allo scopo di entrare nelle grazie dei grossi papaveri locali di questi due partiti e potere in questo modo penetrare, sempre più profondamente, con una schiera di sostenitori nella macchina del sottogoverno locale; che, infine, l'Associazione dei commercianti, non si sa bene in virtù di quale disposto legislativo, riscuote la somma di lire cinquecento per ogni capo di bestiame macellato, il che automaticamente autorizza alle associazioni similari a fare la voce grossa presso il sindaco di Cosenza e il prefetto per ottenere lo stesso privilegio e ingiustificato trattamento.

Insomma si sono sapute molte cose che la maggior parte dei cittadini ignorava. All'apparire del primo «pezzo» sul periodico locale si sono visti il direttore dell'Associazione dei commercianti e il segretario provinciale della DC visibilmente corrucciati. Da prima il Sinibaldi, stipendiato con oltre trecentomila mensili sul capo dell'ente, colista del partito, poi, in un'arrogante e sberleffiata, si è calmato. Che cosa era successo? Sembra che il suo potente amico, il segretario della Democrazia Cristiana, Perugini, sia intervenuto presso il direttore e proprietario del periodico in oggetto facendo in modo (incredibile ma vero) che immediatamente il secondo «pezzo», quello in cui erano condensati i capi d'accusa contro l'Associazione dei commercianti, venisse soppresso proprio mentre il giornale era già in tipografia.

Si è così messo in giro nelle edicole un giornale mutilato: solo alcune copie già stampate sono circolate e da queste la gente ha potuto conoscere quello che avviene in seno all'Associazione cosentina dei commercianti.

Ora si sono calmate le accuse intorno a questo ennesimo scandalo? Sembra di sì: ma a parte tutto vorremmo proprio sapere in nome di quale «nobilitate» contropartita il potente dirigente democristiano è riuscito a tappare la bocca ad un giornale che, in passato, ripetiamo, è stato diverse volte ammirato per la spregiudicatezza nel trattare delicati problemi della vita cittadina e provinciale.

Olofermo Carpino

Un angolo di Miglionico



Un angolo di Miglionico

CATANZARO

Convegno a Sambiasse sugli oneri fiscali

Vivace dibattito a Potenza sulla democrazia nella scuola

POTENZA, 6. Gli studenti democratici del liceo scientifico e del liceo classico hanno manifestato tutta la loro solidarietà agli studenti di Roma, protagonisti in questi giorni della vittoriosa battaglia per la democrazia nella scuola.

Provocatorio manifesto fascista a Pizzo Calabro

CATANZARO, 6. A Pizzo la locale sezione del Movimento sociale ha fatto affiggere un vergognoso manifesto, rismuovendo per l'occasione vecchi e tragici slogan, in risposta ad uno di solidarietà con tutto il movimento antifascista che in questi giorni ha ricucito nel paese la sua unità, protestando per l'assassinio di Paolo Rossi, fatto affiggere dalle locali sezioni dei partiti antifascisti.

Per domenica è prevista una manifestazione popolare che assumerà il significato di una risposta ai locali nostalgici.

CATANIA: chiusa l'officina veicoli?

Il compagno on. Pezzano ha rivolto una interrogazione al ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile e per conoscere se, in pieno contrasto con le precise assicurazioni fornite alla Camera il 19 ottobre '63 dal ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile, si è proceduto alla chiusura dell'officina di Catania.

PAESE e PARLAMENTO

MARSALA: mafia e poteri pubblici

L'interrogazione ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia è stata rivolta dall'on. Pellicano, e per sapere quanti e quali reati gravi contro le persone e il patrimonio sono stati commessi ad opera di mafia nel Comune di Marsala durante la permanenza alla direzione in quel Commissariato di P.S. dei commissari Ciulla e Menno e se non sono stati scoperti gli autori; se è vera che i predetti sono imparentati a famiglie di mafiosi ed infine quale conclusione hanno avuto vari processi intentati contro di essi funzionari che ancora si onorano di essere nella Amministrazione degli Interni».

Composto la vertenza on. Di Leo-«l'Unità»

Nel nostro numero del 30 luglio 1963, in un articolo dal titolo: «Arrestati altri mafiosi sui capi elettori della DC», si affermava che uno di essi faceva parte della schiera dei fedelissimi dell'on. Di Leo e che lo stesso articolo pubblicò una lista di nomi di mafiosi sulla stampa italiana e altri mafiosi di Ribera. Successivamente, nel numero del 31 luglio 1963, in un articolo dal titolo: «Nuove rivelazioni sui rapporti tra mafia e DC», si affermava che un capo mafioso di Ribera era socio in affari con l'on. Gaetano Di Leo. In fine, nel numero del 12 gennaio 1964, con il titolo «E-ploso memoriale sulla mafia ad A. Gerardo», si annunciava i rapporti dell'on. Di Leo con la mafia.

Per le suddette pubblicazioni l'on. Di Leo spese a suo tempo quella costosa Partecipazione e il direttore responsabile del nostro quotidiano e, con cedendo ampia facoltà di prova, contestava la verità dei fatti chiedendo di provare che essi non corrispondevano al vero: si doleva della lesione della sua reputazione di cittadino e di uomo politico.

Nelle more del giudizio ed in seguito all'intervento dei legali delle parti, si è addivenuto al chiarimento dei fatti, nel senso che il giornale ebbe a pubblicare gli scritti di cui sopra sulla scorta di informazioni che non corrispondevano al vero e che, apparse, furono nel corso di successivo indagine non rispondenti a verità, ragione per cui esprimiamo all'on. Di Leo il nostro rammarico per l'avvenuta pubblicazione, ingiustamente lesiva della sua reputazione di cittadino e di uomo politico.

D. Notarangelo